

Coppe europee Atto 2°

Continua la bella favola della squadra di Scala che «bagna» nel migliore dei modi il suo esordio internazionale, scavalcando con disinvoltura a Sofia l'ostacolo bulgaro. Fra quindici giorni, nella partita di ritorno gli emiliani hanno la possibilità di chiudere a loro favore il conto

Un pareggio per amico

CSKA SOFIA-PARMA 0-0

CSKA: Velinov 6, N. Dimitrov 6, Paruchev 6, Vidov 6.5, Dotchev 6.5, Kolev 6 (50' Stojkov 6), Nankov 6 (46' A. Dimitrov 6), Marinov 6.5, Letchkov 6.5, Andonov 6, Marashliev 6.5. (12 Nenov, 13 Nachov, 16 Pramatarov). PARMA: Taffarel 6, Nava 6, Benarrivo 6.5, Minotti 6.5, Apolloni 6, Grun 6, Melli 6 (67' Agostini 6), Zoratto 6.5, Osio 6 (55' Pulga 6.5), Cuoghi 6, Brolin 6.5. (12 Ballotta, 13 Donati, 16 Catanese). ARBITRO: Lewis (Gbr) 6.5.

NOTE: angoli 6-2 per il Ceka. Serata serata fresca e ventilata, terreno in perfette condizioni, spettatori 15.000 di cui circa 1.000 giunti da Parma. Ammoniti: Marinov, Benarrivo, Cuoghi, N. Dimitrov, Grun e Vidov per gioco scorretto.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

SOFIA Sotto lo sguardo compiaciuto del gran patron Calisto Tanzi, il Parma debutta in Europa con un prezioso pareggio. Lo 0 a 0 ottenuto a Sofia col Ceka è un risultato apprezzabile se si considera che quella bulgara è una squadra molto forte: decisa in difesa, ben organizzata a centrocampo e soprattutto pericolosissima con la coppia d'attacco Letchkov e Marashliev. Il Parma ha sofferto soprattutto nella

ben disposti in campo, pericolose soprattutto le incursioni sulla fascia sinistra che mettono in difficoltà Nava e Grun. Ma il Parma non compie l'errore di chiudersi in difesa e cerca invece di contrastare i bulgari a centrocampo. Scala per questo chiede aiuto anche a Melli e Brolin che tornano con efficacia. Insomma, Parma accorto ma non rinunciatario. Sono proprio gli uomini di Scala ad avere la prima occasione da rete con Grun al 3'. Il belga raccoglie in area una punizione di Osio ma il colpo di testa è fiacco e viene neutralizzato dal portiere. I minuti che vanno dal 28' al 31' sono i più difficili per il Parma. Tre incursioni bulgare mettono in allarme Taffarel che, però, se la cava egregiamente. Il tempo si chiude con due azioni italiane firmate da Melli e Osio. Nel secondo tempo il ritmo cala notevolmente soprattutto per la stanchezza dei bulgari. Al Parma va bene che la partita cali di tono. Ma dal 30', sospinti a gran voce dai 15 mila spettatori, i bulgari hanno una gagliarda reazione d'orgoglio e iniziano a stringere d'assedio l'area del Parma. È un quarto d'ora di sofferenza per Minotti e compagni che sbrogliano comunque diverse situazioni pericolose senza però mostrare troppa affanno. Ad un certo punto entra in campo anche un cane forse per incitare ad un ulteriore arrembaggio i «rossi» locali. Allontanato l'anale il Ceka compie l'ultimo sforzo che però risulta vano.

salutare i propri beniamini che compivano i rituali esercizi defaticanti del dopo partita. Soddisfatto in tribuna Calisto Tanzi: «Il nostro debutto in Europa è stato davvero soddisfacente. Abbiamo tenuto il campo con sicurezza pareggiando contro una squadra molto forte e tecnicamente ben dotata. Poca che questo incontro si sia disputato in un impianto non adeguato. Forse sarebbe stato più opportuno uno stadio più moderno». Negli spogliatoi soddisfatto anche l'allenatore Scala: «Con questo pareggio abbiamo compiuto un bel passo in avanti verso il passaggio del turno. Ma non dobbiamo illuderci, anche nella partita di ritorno dovremo mantenere la stessa concentrazione e la stessa grinta di Sofia». L'arbitro Lewis, giunto a Sofia alla vigilia della partita, al posto di Courtney ha diretto bene comminando sei ammonizioni tenendo così in mano la partita pulita e spigliata sul piano del vigore agonistico.



Per Corrado Orrico un amaro esordio internazionale

Il mercoledì delle tre italiane Su tutte svetta la Roma di Bianchi

Un brutto film per Orrico regista europeo

STEFANO BOLDRINI

Quattro punti su sei: zero in media inglese, otto gol fatti e appena due subiti. Un consuntivo positivo per Roma, Samp e Inter, nel primo atto delle Coppe europee, considerati anche che due partite su tre si sono giocate in trasferta. C'è da sorridere, insomma, ma non troppo: il capitolino in Coppa Uefa dell'Inter, detentrici fra l'altro del trofeo, non ci è piaciuto affatto, soprattutto, il modo in cui è maturato. Il Boavista, benché capofila del campionato portoghese, non è certo una squadra di fenomeni. Anzi: in Italia la qualificazione per la Coppa Uefa la squadra di José Manuel sarebbe un sogno proibito. Ma la conclusione Inter di mercoledì sera ha permesso ai portoghesi di fare un figurone. Il 2-1 va pure stretto, al Boavista. Solo la pochezza nella battuta a rete di Ricky, che si è pappato due reti da autentico dilettante, ha evitato a Orrico di bagnare l'esordio europeo con un KO umiliante. Invece, grazie al golletto di Fontolan, a Milano baserà l'1-0 per risolvere la pratica qualificazione. Ma quel brutto film visto a Oporto, resterà comunque. Rimangono le immagini di un'Inter ancora senza identità e che fatica maledettamente ad assimilare il nuovo corso «zoranolo». C'ave notizie soprattutto in difesa, dove il salto dalla B all'Europa è apparso troppo affrettato per Montanari, dove Brehme proprio non va e dove Ferrin sembra perduto nelle sue «esistenziali». Ma sarebbe un errore colpevolizzare solo la difesa: si fa acqua, dietro, anche perché il centrocampo non copre. E là in mezzo, tutto il disinvoltato Dinno Baggio, quella portoghese è stata una notte di buio. Male Desideri, male Pizzi, a due marce Mathaeus, peraltro appiattito da una distorsione alla gamba destra e che è in dubbio per il big match con la Samp. Poca iniziativa, da parte del reparto centrale, e il nulla in fase di copertura. Molto comprensibili quindi gli urci di Zenga, che comincia ad avere le scatole piene di avversari che si presentano solo davanti a lui. Il buon avvio - a livello di risultati - in campionato e quel golletto di Fontolan sono per Orrico un bel appiglio: ci si appenda e cerchi di

Tutto facile per i granata contro i modesti avversari Una vacanza in Islanda per Mussi e compagni

REYKJAVIK-TORINO 0-2

REYKJAVIK: Gottskalksson 5.5, Bjorgvinsson 5.5, Halldorsson 5.5, Omarsson 5.5, Edvaldsson 5.5, Kristinsson 6, Oddsson 5.5, Sakulasson 5.5 (83' Petursson 5.5), Margelirsson 5.5, Gudjonsson 5.5 (83' Thorvaldsson 5.5), Rafnsson 5.5. (12 Knutsson, 15 Rafnsson, 16 Jonsson). TORINO: Marchegiani 6, Annoni 6, Policano 6.5, Musi 6 (89' Coia 6), Benedetti 6, Fusi 6.5, Sordo 6, Venturini 6 (78' Carrillo 6), Bresciani 6, Martin Vazquez 6, Casagrande 6. (12 Di Carlo, 16 Manni). ARBITRO: McKnight (Irlanda del nord). RETI: 21' Musi, 28' Annoni. NOTE: cielo sereno, temperatura fredda, spettatori 3000 circa.

MARCO DE CARLI

REYKJAVIK. Gita al Nord con due gol-souvenir, per il Torino, che ha già risolto senza sprecare troppo sudore la pratica qualificazione. Una formalità, per gli uomini di Mondonico, la vittoria sugli islandesi del KR, squadra titolata nel paese dei geysir, ma che nelle sue avventure europee ha sempre rimediato legname memorabili. Si ricorda ancora, da queste parti, un pareggio rimediato con i tedeschi orientali del Magdeburgo. Accadde nella stagione '78-'79, fu un 1-1 casalingo che ancora, quasi, raccontano con i toni della saga. Ma in questo spicchio di Nord, almeno nel calcio, ci si accontenta di partecipare. La filosofia dell'«esserci comune» accentona tutti e si capisce dall'aria che si respira allo stadio. Molto bello, l'ambiente. Sole avvolgente, segno distintivo della lunga estate nordica, e poi la gente, tranquillamente seduta nel cemento del calcio islandese. Ragazzini che ridono e addentano pane e anghie, signori di mezz'età che applaudono ogni iniziativa del KR. Una festa paesana, insomma, e per un quarto d'ora il Torino rispetta il copione. Gioco blando, talvolta anche arruffato da parte degli uomini di Mondonico. Dopo quindici minuti, però, c'è il cambio di marcia. Una triangolazione Casagrande-Bresciani dà il

Il Genoa di Bagnoli battuto da un gol di Bango Un risultato bugiardo nella corrida di Oviedo

OVIEDO-GENOA 1-0

OVIEDO: Vill, Zuniga, Gorriaran, Luis Manuel, Jerkan, Elcacho, Berto, Bango (59' Paco), Vinals, Carlos, Lacatus (68' Jankovic), Irurreta. (12 Sanudo, 13 Zubeldia, 16 Sarrigartte). GENOA: Braglia, Torrente, Ferroni (84' Florin), Erario, Caricola, Signorini, Ruotolo (84' Pacione), Bortolazzi, Skuhravy, Aguilera, Onorati, (12 Berti, 13 Collovati, 14 Fortunato). ARBITRO: Fredriksson (Svezia). RETI: 44' Bango. NOTE: Serata con cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 22.500 del quali oltre tremila giunti da Genova. Ammoniti: Caricola, Torrente, Berto e Luis Manuel per gioco felloso.

SERGIO COSTA

OVIEDO. Il Genoa non ce la fa a uscire indenne dal catino ir fuocato di Oviedo ma lo 0-1 che condanna i liguri è risultato bugiardo. All'esordio di Coppa gli uomini di Bagnoli non hanno manifestato timori di sorta. A condannarli c'è solo un gol fortunoso e una discutibile decisione dell'arbitro, lo svedese Fredriksson (contesto protagonista degli ultimi campionati mondiali), che ha annu lato la rete del pareggio. L'inizio della partita sembra confermare i peggiori timori di Bagnoli. Gli spagnoli si gettano in avanti a testa bassa imponendo al gioco un ritmo impressionante. Ma il Genoa non c'è e replica con le stesse armi: difesa aggressiva e pressing anche a centrocampo. Molto nervosismo in campo con Caricola che finisce sul taccuino degli ammoniti dopo appena trenta secondi (alla fine i cartellini gialli saranno cinque). La prima occasione è proprio per i rossoblu con un colpo di testa di Skuhravy al 3' che si spegne di poco a lato. Subito dopo è la volta dell'Oviedo con il suo uomo di maggior caratura, Carlos. Il numero 10 costringe Braglia ad esibirsi in due provvidenziali interventi al 6' e al 13', entrambi su conclusioni ravvicinate. Ma l'impeito degli iberici si spegne dopo il quarto d'ora con Torrente che prende le misure a Carlos e Caricola che continua a vanificare le iniziative dell'ex vitelliano Lacatus. Al 35' Bortolazzi calcia di forza una punizione

Boniek litiga, lascia il Pisa, poi a tarda sera arriva Castagner Assunzione con licenziamento

PISA. È durato solo cinque ore l'idillio fra il polacco Zibi Boniek e il vulcanico presidente del Pisa, Romeo Anconetani, alla ricerca spasmodica del sostituto di Luca Giannini, dimissionario per avere perso tre partite. Dopo avere contattato una decina di allenatori, la scelta di Anconetani era ricaduta sull'ex calciatore polacco. Raggiunto l'accordo di massima Boniek è stato presentato ai giocatori che si erano radunati in un ristorante di Pisa. Il tecnico aveva fissato per questa mattina, al Centro Coni di Tirrenia, il primo allenamento in vista della difficile e delicata partita con l'Ancona in programma all'Arena Garibaldi.

Boniek è rimasto a parlare con Anconetani ed il colloquio si sarebbe ben presto trasformato in un litigio: l'allenatore avrebbe firmato il contratto alla sola condizione di avere come allenatore in seconda Olmes Neri e preparatore atletico Massimo Neri. Richiesta che è stata respinta da Anconetani. La discussione, secondo alcuni testimoni, avrebbe assunto toni accesi. La stessa scena si sarebbe ripetuta qualche ora dopo nella hall dell'albergo dove Boniek ha trascorso la notte di mercoledì prima di rientrare a Roma. L'ex allenatore del Lecce, raggiunto telefonicamente, dopo avere precisato che durante la cena con Anconetani c'è stata solo una calorosa discussione, ha dichiarato: «Pur di avere l'allenatore in seconda e il preparatore atletico di mia fiducia sarei stato disposto a pagare loro lo stipendio». Il divorzio fra il tecnico e Anconetani ha provocato sconcerto non solo fra i tifosi nerazzurri ma anche fra i giocatori che solo ieri mattina, al campo di Tirrenia, hanno atteso invano l'arrivo di Boniek. A nome della squadra ha parlato il capitano, Bosco: «Siamo dispiaciuti per quanto è avvenuto. Boniek sarebbe stato l'allenatore di nostro gradimento». Poi a tarda sera la decisione a sorpresa: il nuovo allenatore dei toscani sarà ilario Castagner, con la speranza che abbia miglior destino del suo predecessore licenziato dopo appena cinque ore dall'assunzione.

Un presidente padre-padrone col «viziato» dell'esonero

FRANCESCO ZUCCHINI

Chiappella. Clamoroso l'anno 83-84 in serie A. Pace, Vini e ancora Pace, quindi retrocessione. Illuminante l'anno 87-88 (la squadra si salvò in extremis ma il torneo prevedeva solo due bocciature): Materazzi conservò la panchina fino alla fine, ma Anconetani commentò: «Quello mi cambiava squadra tutte le domeniche: se non avessi imposto io gli undici da mandare in campo, sicuro che si finiva in B». Eventualità rimandata soltanto di dodici mesi: a metà campionato Anconetani licenzia Bonchi annunciandolo ai tifosi in tribuna a partita in corso, prima ancora che al tecnico. L'anno passato il pentultimo capitolo. La novità Lucescu, ex

Calcio e televisione La «finta» diretta da Mosca scatena i tifosi giallorossi Insulti al telefono Fininvest

MILANO. «Per tutta la mattina siamo stati costretti ad ascoltare impropri di ogni tipo in romanesco. È il grido di dolore dei centralisti della Fininvest, vittime incolpevoli, a differenza dei dirigenti del network televisivo, della «interruzione» in diretta di Ceka Mosca-Roma. La partita, valica per il primo turno della Coppa delle Coppe, è andata in onda mercoledì su Italia 1, trasmessa in differita e interrotta da diversi spot pubblicitari. Il fatto ha scatenato l'ira di diversi telespettatori, in special modo quelli di fede giallorossa. A canalare la protesta, poi, ci è pensato un quotidiano sportivo che ha pubblicato ieri il numero telefonico della Fininvest per consentire ai tifosi di indirizzare le loro lamentele. Dopo la brutta figura moscovita, i dirigenti del network sono corsi subito ai ripari: ieri le due partite programmate su Italia 1, Reykjavik-Torino e Oviedo-Genoa, sono state trasmesse in diretta «autentica» interrotte soltanto da spot di 7 secondi nelle interruzioni di gioco.

Decisamente innofficace è risultata la giustificazione della Fininvest in merito all'imprevista messa in onda in differita della partita della Roma: «Si è trattato di un inderogabile impegno pubblicitario, un problema di programmazione di spazi pubblicitari. Il fatto è che questi erano già venduti molto prima dell'acquisto uno dei diritti delle partite, quando ancora alla Fininvest non avevamo nessuna certezza della diretta». Si tratta, però, di una tesi che non convince. Se gli spazi pubblicitari erano già venduti da tempo, la necessità di una trasmissione in differita si sarebbe dovuta ripresentare per i due incontri del Torino e del Genoa, che invece sono andati in onda in diretta. Intanto, una delegazione dell'associazione tv locali si è incontrata ieri con il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, per valutare quanto accaduto dopo le prime giornate del campionato di calcio. In particolare si è parlato dell'uguaglianza di trattamento all'interno degli stadi di tutta l'emittenza televisiva privata.

